

## Prefazione

Wilfrid Sellars è certamente uno dei più importanti filosofi, non solo di provenienza angloamericana, della seconda metà del secolo scorso. A differenza però di altri suoi più o meno contemporanei – come Willard van Orman Quine, Nelson Goodman, Peter F. Strawson, Michael Dummett, Hilary Putnam, Donald Davidson, John R. Searle, Richard Rorty, Robert Nozick, Bernard Williams e Thomas Nagel, per citarne solo alcuni – la fortuna editoriale di Sellars è stata, non solo in Italia, limitata a non molto più che la traduzione del suo testo più famoso, *Empiricism and the Philosophy of Mind* (qui, cap. 7). In ciò può certo aver influito il fatto, giustamente sottolineato da uno dei suoi interpreti più attenti, che «le opere di Sellars sono sottili, piene di sfumature e incredibilmente ricche, ma a prima vista così proibitive che molti finiscono per scoraggiarsi e rivolgersi altrove» (DeVries [61]:vii).

Sulle scelte editoriali può però aver anche influito, almeno in certa misura, il fatto che alla sottile ermeticità dello stile argomentativo di Sellars sia stato estraneo qualsiasi accenno euforico o ansioso da *finis philosophiae*. La sua è stata, al contrario, una costante riflessione sulla *philosophia perennis* e sul compito centrale del fare filosofia: «diventare capaci *in modo riflessivo* di stare come a casa propria in tutta la complessità del sistema concettuale multi-dimensionale nei cui termini soffriamo, pensiamo ed agiamo» (qui, cap. 9:276). E c'è da aggiungere che ha tentato di realizzare come filosofo questo compito non solo con la costante ricerca di argomenti all'altezza di quella multi-dimensionalità, ma anche con un *metodo filosofico* poco indulgente verso sia il riduzionismo filosofico-scientifico, e le relative prolessi ontologiche, che le filosofie deflazioniste e le relative terapie analettiche.

Sia come sia, è sembrato il caso di contribuire a far conoscere un po' di più anche al pubblico italiano qualche aspetto importante del lavoro filosofico di Sellars. Senza pretese di completezza: non sarebbe infatti stato possibile raccogliere in un'accettabile dimensione antologica la varietà dei contributi di Sellars alla filosofia contemporanea, che spaziano dall'epistemologia alla teoria dell'intenzionalità, dal trattamento dei controfattuali alla logica dell'induzione,

dalla filosofia del linguaggio alla filosofia della scienza, dall'ontologia all'analisi della metafisica aristotelica, dall'analisi dell'opera kantiana alla critica dell'empirismo, dalla filosofia della percezione all'etica, dal problema mente-corpo alla filosofia dell'azione, e via dicendo.

È stata quindi operata nella vasta produzione di Sellars una scelta orientata a ricostruire, almeno in parte, nessi tematici centrali della sua elaborazione *teoretica*, com'è suggerito dai titoli delle tre parti principali di questa antologia: (A) le due immagini, (B) intenzionalità, mente e conoscenza, (C) linguaggio, pensiero e ontologia. All'inevitabile sacrificio di altri aspetti della produzione sellarsiana si è ritenuto opportuno fare due eccezioni: la prima relativa a due contributi di Sellars su Aristotele di rilevante importanza nell'analisi contemporanea della metafisica aristotelica, la seconda riguardante due saggi su Kant che aiutano a comprendere (di concerto con i testi «aristotelici») la densità propria della ricostruzione sellarsiana della *immagine manifesta*, cioè del «quadro concettuale nei termini del quale l'uomo ha raggiunto la consapevolezza di se stesso come uomo-nel-mondo» (qui, cap. 1:9), ma anche il debito di Sellars nei confronti di Kant.

Prima di entrare nel vivo, è giusto ricordare chi ha reso possibile questa raccolta. Innanzitutto Ausonio Marras, al cui conforto nella scelta dei testi e alle cui preziose correzioni è legata la prima stesura delle traduzioni: alle sue lezioni sellarsiane al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pisa dobbiamo molto, non ultimo di averci fatto apprezzare l'importanza di *Mental Events* (qui, cap. 13) nell'elaborazione matura di Sellars. È poi da segnalare il lavoro dei traduttori – Luca Basile, Luca Bellotti, Carlo Gabbani, Mauro Mariani, Alessandro Torza – che insieme ai curatori hanno affrontato testi non sempre amichevoli: a tutti un ringraziamento profondo, insieme al chiarimento che della stesura finale si sono occupati i curatori e devono perciò esserne considerati i soli responsabili. Per una migliore comprensione, all'Introduzione generale di Carlo Marletti si è pensato di accompagnare anche specifiche Guide alla lettura dei testi, di cui si è fatto carico Giacomo Turbanti – salvo che per la Guida ai testi dedicati alla metafisica aristotelica (qui, cap. 2-3), per la quale va un ringraziamento speciale a Mauro Mariani. Giacomo Turbanti ha anche curato la Nota Biografica, le Bibliografie e l'Indice Analitico. Un ringraziamento va infine a Enrico Moriconi, che da responsabile della collana nella quale viene pubblicata questa raccolta sellarsiana ha anche dovuto vigilare sulla proverbiale astinenza dalla scrittura del meno giovane dei due curatori.

### Avvertenza editoriale

Alcune scelte uniformi di traduzione sono indicate, com'è consueto, aggiungendo all'espressione italiana adottata anche quella originale inglese (in corsivo) tra parentesi quadre.

Le note editoriali in fondo pagina nelle traduzioni dei testi di Sellars sono ovunque contrassegnate da asterisco o altri segni non numerici, mentre le inserzioni editoriali sono ovunque identificate da parentesi graffe.

Ai testi di Sellars si è cercato di conservare il più possibile la veste originale senza pretendere di uniformarli a un criterio comune. I riferimenti bibliografici originali di Sellars, invece, sono stati uniformati alle due bibliografie finali nella **Parte D** del volume, cioè «Opere di Wilfrid Sellars» e «Bibliografia Generale», quest'ultima relativa sia agli autori e ai testi citati da Sellars che alle aggiunte bibliografiche da parte dei curatori.

I riferimenti ai testi di Sellars sono della forma « $[k]$ » oppure « $[k]:n$ », dove « $[k]$ » è il testo con identificatore  $[k]$  nella bibliografia sellarsiana e « $n$ » è il numero di pagina. I riferimenti ai testi di altri autori sono invece, rispettivamente, della forma «Cognome-Autore  $[k]$ » oppure «Cognome-Autore  $[k]:n$ », dove « $[k]$ » è il testo con identificatore  $[k]$  nella bibliografia generale e « $n$ » è il numero di pagina in tale testo.

I riferimenti ai capitoli e alle pagine del presente volume, ovunque preceduti dall'indicale «qui», sono rispettivamente della forma «qui, cap.  $m$ » e «qui, cap.  $m:n$ », dove « $m$ » è ovviamente il numero del capitolo e « $n$ » il numero di pagina.

[C.M. e G.T.]